Anno XXXVI. Venerdì 27 Luglio 1883 N. 173

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Oggi l'argomento più importante è il ritiro alla Camera dei Comuni della Convenzione colla Compagnia del Canale di Suez per la costruzione del secondo Canale. Quando il signor Rivers Wilson è andato a Parigi, si è detto ch'egli aveva avuto dal Governo inglese la missione di tastare il terreno per conoscere quale impressione avrebbe fatto in Francia il ritiro della Convenzione. Altri attribuirono al signor Wilson la missione di ottenere dal signor Lesseps concessioni maggiori, per rendere accettabile la Convenzione, contro la quale s'era sollevata l'opinione pubblica inglese. È più probabile che il sig. Wilson ci sia andato per ottenere dal sig. Lesseps ciò che ha infatti ottenuto, cioè lo svincolo dagli impegni presi.

Comunque sia, il sig. Lesseps ha sciolto il sig. Gladstone dagli obblighi della Convenzione per evitare, scrive egli stesso in una lettera a Gladstone, « discussioni spiacevoli, atte a dividere due nazioni amiche ». Poi il sig. Lesseps assicura che il secondo Canale sarà egualmente costruito, essendo oramai insufficiente il primo, e protesta che sarà aperto alle flotte di tutte le nazioni senza esclusioni e senza favori.

Grazie a questa lettera, che probabilmente il sig. Wilson è andato a Parigi a sollecitare, il sig. Gladstone ha potuto così presentarsi alla Camera dei Comuni e ritirare il progetto di Convenzione, che egli disperava oramai di fare accettare. Lo ritirò con parole benevole per la Francia e per la Compagnia. Disse che lo ritirava perchè la discussione avrebbe avuto gravi inconvenienti, quello specialmente di sollevare questioni delicate in paesi stranieri, e non in un paese solo, cioè non nella Francia sola. Dopo aver affermato la necessità di mantenere l'amicizia colla Francia, e dopo aver fatto gli elogi della Compagnia di Suez, sconfessò energicamente coloro che attribuiscono al Governo inglese il pensiero di esercitare una dominazione sul Canale di Suez. « Non vogliamo, egli disse, adoperare l'influenza che ci viene dalla nostra situazione *temporanea eccezionale* in Egitto (cioè dall'occupazione) per diminuire i diritti della Compagnia ». Constatò infine che tutte le questioni relative al Canale sono d'interesse europeo.

Il sig. Gladstone sentì il bisogno di dimenticare tutte le cause di freddezza tra la Francia e l'Inghilterra, che esistono nel Congo, ove Stanley e Brazzà possono da un giorno all'altro impegnare i loro Governi nelle loro contese; nel Tonchino, ove l'Inghilterra vede il commercio suo in pericolo, per la spedizione francese; dimenticò persino Tamatava, ove ufficialmente non si sa ancora ciò che sia accaduto, per essere dolce colla Francia. Dubitiamo però che tanta dolcezza basti a togliere ciò che v'è di amaro nella risoluzione del Governo inglese, determinata da una corrente di opinione avversissima alla Compagnia di Suez, che va a ferire indirettamente le suscettività francesi.

—

Bonghi e Rendu

Uno strascico della discussione fra Rendu e Bonghi, che i lettori nostri ben conoscono, nella cosidetta Questione romana.

Sappiamo con che forza di dialettica e con che amore di patriota l'on. Ruggero Bonghi ha combattuto l'idea del Rendu, il quale proponeva che Roma, pur restando italiana, non fosse più capitale del Regno — idea, come disse l'illustre filosofo, la quale nè in Italia nè in Europa, nè nel Vaticano stesso poteva trovare fautori.

Il *Diritto* biasimò severamente il Bonghi perchè — disse — ammettendo egli la discussione su questo punto, ammetteva l'eventualità dell'abbandono di Roma.

Nulla — come si vede — di più falso, perchè l'on. Bonghi nella sua risposta non poteva essere più reciso, più esplicito, più fermo nel suo concetto, che Roma deve rimanere — com'è — capitale del Regno d'Italia, ciò essendo nell'interesse del Regno non solo, ma del Papato medesimo.

Il Bonghi protestò vivacemente contro l'articolo del *Diritto* — e questo giornale, scusandosi, riversa le accuse sul partito moderato. Esso crede che la Destra autorizzi colle sue tradizioni, cogli stranieri e coi preti a discutere una questione, che gli italiani non vogliono nè possono permettere che sia discussa. L'intero suo atteggiamento — continua il cosidetto organo della democrazia italiana — in presenza di lunghe contese col Papato, dimostra che la scuola moderata trovò il modo di mantenere accesa la favilla del neo-guelfismo.

I moderati! La destra! Ecco il nemico per certi progressisti e per certi democratici.

Una parola sola di risposta.

A Roma siamo andati colla Destra. Fu la Destra che colla legge delle guarentigie chiuse la bocca ad efficaci proteste del Papato, sanzionando il nostro diritto sulla capitale davanti l'Europa.

In assenza del Bonghi da Roma, Castellini, corrispondente da Roma alla *Perseveranza*, lo difese dalle accuse del *Diritto* — e il Bonghi pubblica nella *Rassegna*:

Roma, 22 Luglio 1883.

Caro signore,

Ringrazio il Castellini d'aver scritto una lettera in mia difesa, e lei d'averla pubblicata. Quanto a me non mette conto che io risponda. Costoro hanno le traveggole! Son teneri per quelli, che son rimasti fedeli al principato del Pontefice, sinchè è durato, e hanno trovato modo di diventare italiani arrossendo, e invece hanno vituperi e accuse false per quelli che sino da giovani hanno mantenuta la fede, che tuttora professano e professeranno sempre.

Mi creda Suo BONGHI.

Ogni commento sarebbe superfluo.

Le elezioni nel Centese

(Nostra Corrispondenza)

Dalla campagna contese 25 Luglio 1883

Domenica prossima avremo le Elezioni comunali suppletive. Anche questa volta noi poveri elettori di campagna per esercitare il nostro diritto dovremo metterci in corpo la bellezza di 32 chilometri (supponete che io sia un elettore di Casumaro) di strada fra l'andata e il ritorno, e sempre *a piedi*; perchè, come potrete immaginarvi, sono pochi gli elettori rurali che abbiano del proprio il mezzo di trasporto. Si potrebbe, è vero, con qualche lira andare a Cento *in omnibus*; ma a questi chiari di luna sarà meglio sparagnare, e farsela democraticamente colle proprie gambe. E dire che l'anno passato e per tanti anni addietro (oltre un ventennio) noi campagnuoli avevamo le nostre Sezioni separate con due urne, una a Renazzo, l'altra a Casumaro, la qual cosa ci era tanto comoda!... Chi se lo sarebbe mai pensato che dopo le tante facilitazioni concesse agli elettori dalla nuova legge elettorale politica (ne hanno messe delle urne dappertutto) si fosse a così breve distanza dall'applicazione di essa legge seguito dal Ministero un criterio affatto opposto per la circoscrizione delle Elezioni comunali? Si dirà: ma badate!... l'elettorato amministrativo è costituito ancora dall'oligarchia del censo; (bella oligarchia!... conosco io tanti elettori comunali che sono più disperati di S. Quintino) dai pochi, in confronto dello stragrande numero degli elettori politici; e poi esso è regolato da un'altra legge. Ma benedetta questa vecchia legge!.. si oppone proprio al collocamento delle Sezioni fuori del Capoluogo? Eh! sarà... figuratevi, lo dice il Consiglio di Stato, lo dice il Ministero in una sua fulminante circolare la quale sembra cucinata nel gabinetto di Peristrato, tanto è draconiana.

Eppure prima della circolare 10 Aprile dell'anno corrente ad onta delle molteplici decisioni contrarie del Consiglio di Stato, da noi e in tutta la Provincia si praticavano le Elezioni coi criteri d'una lata interpretazione degli articoli della legge comunale 46 ultimo alinea e seguenti 47 e 49; nè Ministero e Prefettura della Provincia s'erano commossi: anzi quest'ultima prima delle Elezioni generali del 13 Febbraio, aveva pienamente approvato il vecchio piano delle tre Sezioni presentatole dalla Giunta. È stato solamente dopo un ricorso avanzato da pochissimi elettori rurali (strumento passivo costoro in mano della cricca progressista del Capoluogo) che al buon *Lovito* sono apparse come in *caleidoscopio* le tante decisioni del Consiglio di Stato in materia di Elezioni amministrative, ed ha perciò tuonato colla sua circolare del 10 Aprile contro la flagrante illegalità del vecchio sistema delle nostre Elezioni comunali.

Figuratevi!... gli hanno dato ad intendere *che le Sezioni di Renazzo e Casumaro erano due centri di monopolio elettorale, che assorbivano i piccoli centri elettorali delle altre frazioni aggregate a detrimento dell'indipendenza e libertà del voto di queste ultime*. Taccio di Casumaro, ove la compattezza dei voti potrebbe simulare, per chi non conosce quei luoghi, un centro di monopolio; ma di Renazzo, perdio!... la è grossa davvero. Questa Frazione che costituisce da sola quasi un terzo degli Elettori del Comune è sempre stata, e lo sarà sempre, *la terra promessa* cui mirano i grossi Elettori d'ogni partito per sfruttarla nei loro fini elettorali. Quivi non l'unione compatta di qualche piccola Frazione sorella, ma divisione e scissura cui non valgono a togliere le potentissime influenze della Cassa di Risparmio e Ditta del Panello assieme associati. Quivi durante il periodo elettorale vedi un andirivieni dei grossi Elettori, cui fanno seguito *i moretti* o *segugi elettorali*: e non è raro il caso che gli stessi candidati *si degnino* di portare in giro agli Elettori le schede dove figura il proprio nome. Altro che monopolio elettorale!... — Se mai, è monopolio controbilanciato dai partiti che fanno del loro meglio o del loro peggio per riuscire vittoriosi nelle lotte amministrative. Ma tutte queste cose le sono fisime per il partito dominante nel Capoluogo, il cui supremo interesse è di asservire le Frazioni al carro del Progresso (e che progresso!) e quindi si è provocato dal Ministero, auspice il deputato di Cento, (1) il famoso decreto che toglie le urne dalle Sezioni rurali, e le colloca nel Capoluogo. E così al sognato monopolio delle Sezioni di campagna, che ha potuto scandolezzare gl'ingenui ed i furbi soltanto, si è sostituito il vero e reale monopolio della Città a danno dell'indipendenza e libertà del voto dei poveri elettori della campagna.

Nelle p. p. elezioni generali molti elettori del forese hanno dovuto giocare d'astuzia per deludere le pressioni d'ogni fatta dei soliti prepotenti del Capoluogo, taluni dei quali, per avere *quattro baiocchi* più degli altri, si fanno lecito d'opprimere il loro simile perchè debole e povero.

Ne crediate che questa lue di prepotenza si fermi alle fosse della Città: dessa serpeggia ancora in qualche cantuccio della campagna, ed a Renazzo p. e. potreste ammirare qualche rodomonte in sessantaquattresimo che pieno *di rabbia e di grappa* s'atteggia a mangia-avversari colla iattanza d'un Paladino degli antichi tempi. Ma per fortuna di noi rurali questi fidi Acati d'un malinteso Progresso non costituiscono ancora la maggioranza nella campagna, altrimenti, poveri noi, staremmo freschi per davvero.

Ed ecco, parlando da senno, il vero progresso e la vera democrazia di questi grassi borghesi del Capoluogo, cui tengono bordone gl'inconsci clienti della campagna. A scongiurare la indebita influenza del Capoluogo sul ceto elettorale del forese, molti elettori delle varie Frazioni hanno avanzata di questi giorni istanza alla Giunta comunale, perchè, valendosi dell'articolo 231 della legge, ricorra al Re contro il più volte ricordato decreto Ministeriale. Ma si!... è stato fiato sprecato!

La Giunta, novello Pilato, se ne è lavata bellamente le mani, formalizzata dalla imperiosa e perentoria circolare del Ministero *che non ammette alcuna discussione in soggetta materia*. Per noi rurali adunque è svanita ogni speranza d'un ripristinamento delle urne nelle due vecchie Sezioni: ci giova pertanto affrettare coi più caldi voti l'approvazione della nuova legge comunale, e siccome il progetto ministeriale concede l'elettorato al sesso gentile, così è sperabile che per le *donne* si commuovano le paterne viscere del Depretis e del buon Lovito,

(1). Lo disse subito la *Stella d'Italia* dopo il decreto, e non è stata smentita.

e sia risparmiato al sesso debole delle campagne l'esodo poco lusinghiero d'una trentina di chilometri al sollione per esercitare il neo-acquisito diritto. *Hoc est in votis.*

Un elettore della campagna.

Le elezioni a Bondeno

Informazioni assunte ci facoltizzano a smentire recisamente che a Bondeno il partito moderato scenda in lotta nelle elezioni parziali amministrative di Domenica prossima.

Nessuno degli amici nostri infatti potrebbe volontieri, data anche la probabilità di vittoria, partecipare con la responsabilità morale a condizioni ed atti amministrativi che essi condannano e che avrebbero in essi degli oppositori inefficaci per la esiguità del numero. L'attuale amministrazione ha in sè troppi germi di dissoluzione; impossibile è ogni lotta sul campo sereno dei principj e degli interessi veri degli amministrati e nessuno degli amici nostri sogna certamente di poter porre un argine a tale condizione deplorevole di cose.

Ciò sia detto anche a quiete di chi vorrebbe sfondare una porta che è già aperta e spalancata.... per i soli campioni della *progresseria* bondenese.

Traversata del Mediterraneo in pallone

Narrammo di un'areostato caduto a Boveglio su quel di Lucca e che conduceva tre signori francesi.

Sono il capitano P. Jovis, il tenente A. Lions e il sig. Paul Claes, corrispondente di diversi giornali di Parigi.

E ora spigoliamo dai giornali Livornesi:

Sabato sera essi partirono da Marsiglia sull'areostato l'*Albatros*; è un pallone che contiene 4000 metri cubi di gaz; è alto 39 metri e ne ha 63 di circonferenza; esso può sollevarsi sino a 12000 metri sopra il livello del mare. L'*Albatros* è costato circa 42000 lire.

Alla loro partenza erano presenti tutte le autorità di Marsiglia e più di 20 mila persone. Altre quattro volte fu tentata la traversata del Mediterraneo con areostati ma sempre gli areonauti pagarono colla vita il loro ardimento. Questa volta la sorte ha arriso a questi simpatici areonauti.

Alle 9 essi trovavansi in alto mare e subivano una forte condensazione nel gaz del pallone per umidità; gettarono la zavorra e il pallone si rialzò nuovamente; traversando poi altre nubi ne successe un nuovo abbassamento dell'aereostato che già trovavasi a poche centinaia di metri dal mare. La circostanza suggerì una scoperta al capitano Jovis; egli stabilì al cerchio del pallone tre corde l'una di 150 metri, l'altra di 100 ed un'altra di 80 e a misura che l'aereostato perdeva la sua potenza ascensionale la prima corda si tuffava nell'acqua, poi la seconda e infine la terza, e l'aereostato così alleggerito con questo mezzo automatico, rialzavasi a 200 metri circa, ciò che impediva l'immersione della navicella.

Questa intelligente manovra permise agli areonauti di viaggiare tutta la notte senza bagnarsi. Alle 2 e mezza s'incontrarono in un bastimento che dette loro il segnale di soccorso volendo condurre a termine la loro impresa.

Alle 3 l'*Albatros* trovavasi dicontro alla Corsica; gli areonauti potevano toccar terra facilmente ma preferirono di profittare di una corrente ovest a 2500 metri d'altezza che avrebbe loro fatto toccar presto le coste d'Italia, ma per giungere a questo scopo bisognava aspettare il sole che per la dilatazione del gaz permettesse all'areostato di alzarsi, non potendolo altrimenti essendo privo di zavorra.

In quest'attesa la navicella si trovò a fior d'acqua, il pallone cominciò a piegare e quindi la navicella fu immersa per oltre un metro. Rimase là per due ore.

Alle 6 gettarono tutto in mare perfino il cassone contenente le provvigioni, gli strumenti e le carte di bordo. L'*Albatros* così alleggerito si inalzò rapidamente e giunse a 3800 metri. Alle 9 si effettuava la traversata del mediterraneo fra Viareggio e Massa. Alle 9,55 avveniva la discesa a Boveglio, sui monti delle Pizzorne, un forte degli Appennini e precisamente al luogo detto alla Limetta.

Fu deciso di aprir la valvola mentre trovavansi sopra un luogo montuoso perchè al piano avrebbero corso serio pericolo privi com'erano di funi e persino dell'ancora di salvezza che avevano dovuto gettare. Essi speravano di potersi afferrare a qualche albero e così avvenne non senza però essere prima stati sbattuti sei o sette volte contro le roccie; fortunatamente non ne ebbero a riportare nessun danno.

In questo viaggio sono state fatte importanti osservazioni meteorologiche; è stato constatato per esempio che esistono delle correnti stabili a 1200 metri dalla Francia verso la Corsica e a metà di cammino fra Corsica e Italia fra i 2000 e i 3000 metri una corrente dalla Corsica verso l'Italia e più in basso altra corrente in senso opposto.

Il massimo di temperatura dell'*Albatros* fu di 21 gradi, il minimo di 9; l'altezza massima 3850 metri; il percorso 1450 chilometri in 14 ore.

Il capitano Jovis ha 38 anni; ha già fatto 157 viaggi; egli è conosciutissimo; nel 1880 cadde dal pallone *Gabriello* nel Mediterraneo presso Sardegna e fu salvato da una nave italiana *Morosini*. Egli è anche corrispondente del *Gaulois*.

Il tenente Lions ha 31 anni ed ha fatto 5 viaggi; lo stesso il giornalista Claes.

Questi arditi areonauti si propongono di traversare la Manica appena riparato l'*Albatros* ed hanno anche una voglia matta di traversare il nostro Adriatico.

Essi sono già ripartiti per Marsiglia.

IL CHOLERA

Telegrafano da Trieste 25, all'*Euganeo:*

Il morbo infuria sempre più al Cairo, dove l'assenza di fognature e le sporcizie degli arabi lo fomentano. Malgrado l'energia del governatore Achmed pascià Dramali, le più elementari precauzioni vengono violate dalla popolazione mussulmana. Vennero fucilati cinque soldati egiziani che si erano rifiutati al trasporto dei cadaveri. Si è cominciato, troppo tardi però, a bruciare le case di legno a Bulaq. È strano che tra i fuggiaschi nel deserto presso le Piramidi non si sia verificato da tre giorni alcun caso.

Dieci medici inglesi sono giunti da Bombay; essi sono molto pratici del cholera. Il costo dei viveri è triplicato. Nei villaggi e nelle città vicine mancano assolutamente i disinfettanti ed anche i medicinali.

Ormai bisogna considerare Alessandria come invasa. I fuggiaschi dal Cairo vi hanno portato e diffuso la epidemia. I bollettini annunciano 9 morti, ma s'indovina che devono essere assai di più. Si accusa la commissione sanitaria di avere paralizzata la difesa contro l'invasione, nell'aver originariamente dichiarato non trattarsi di vero cholera, ma di febbre tifoide.

Il Nilo è precocemente ingrossato. Si spera che l'inondazione farà cessare il morbo; ma l'inondazione avrà luogo appena in settembre. Il cholera ha dunque tutto un mese davanti a se.

Si annunciano casi letali anche da Rosetta, Suez e Porto Said, in modo che tranne Ismailia che è ancora prodigiosamente illesa, tutto il basso Egitto è infetto.

IL PROCESSO TISZA-ESZLAR

Telegrafano da Vienna 25:

La Corte di Nyiregyhaza, dopo una lunga discussione ha escluso dal giuramento Maurizio Scharf in base all'accusa che vi è contro di lui. Si prevede però un'assoluzione. Intanto avvenne una scena straziante. Il padre Scharf gridava al figlio: « Guardati dai tuoi protettori, ora temo ch'essi trovandoti per loro un imbarazzo, non ti avvelenino; no, non lascerò avvelenare mio figlio! »

E quasi forsennato, mentre pronunziava quelle parole, fu trascinato fuori della sala.

IN ITALIA

ROMA 25 — Non è vera la notizia sparsa da alcuni giornali che il principe Napoleone si disponga a venire in Italia per pigliare un grado nello esercito.

— L'on. Zanardelli venne nominato commissario per la statistica giudiziaria, civile e penale del Regno.

— Al Collegio militare di Roma si nominò comandante il cav. Pagano, colonello del genio, ora comandante il Collegio militare di Firenze.

— È vicina la nomina a generale di divisione dei tenenti generali San Marzano e Olivero.

— Il Governo tedesco dicesi che abbia disdetto l'appartamento che occupava lo Schloezer in Via Nazionale.

— L'incaricato d'affari del Portogallo rimise al Vaticano le informazioni canoniche relative ai vescovi portoghesi pel Concistoro che si terrà quanto prima.

COMO 25 — Questa mattina altre trenta Ditte firmarono il compromesso.

Gli operai che si recavano, a mezzogiorno, al Municipio, ne trovarono l'ingresso chiuso dai bersaglieri e dai carabinieri.

Un manifesto del Municipio invitava a nominare una Commissione.

Un manifesto del ff. di Prefetto proibiva severamente gli assembramenti.

Alle ore 12 30. la Commissione salì nell'aula consigliare per trattare colla Giunta; ma l'accordo è impossibile, insistendo gli operai nel chiedere una tariffa unica per la città e per la campagna.

Lo sciopero continua.

La città è occupata militarmente.

Un manifesto del Consolato operaio consiglia gli scioperanti alla quiete.

Questa mattina un fabbricante di seta è stato ferito da un operaio con un pugnale lungo venti centimetri.

Si teme per domani l'invasione dei tessitori di campagna in città.

NAPOLI 25 — Qui la situazione della lotta per le elezioni amministrative è questa.

Sono proposte due liste: l'una dei Congressi cattolici, contraria al Municipio; l'altra, dall'Associazione Costituzionale e da quella degli interessi economici, favorevole.

Intorno alla prima si uniscono tutti gli elementi avversi al Municipio, liberali e illiberali puri e impuri.

Se vincesse la lista clericale-borbonica, che è tale per la fonte da cui emana ed a cui questo carattere non è tolto da alcuni nomi, sarebbe politicamente vergognoso e amministrativamente perniciosissimo.

Il Governo appoggia la lista delle Associazioni riunite.

Le probabilità della lotta sono incerte.

TORINO 26 — Ieri il Re si recò ad esaminare i lavori dell'Ospedale Mauriziano in costruzione.

Alle ore 4 pom. il Re Umberto e la Regina Maria Pia andarono a Moncalieri per visitare la Principessa Clotilde.

Domani mattina, alle ore 8 1|2, il Re assisterà alla solenne funzione della posa della prima pietra pel nuovo Ospizio di Carità, sul viale di Stupinigi, un chilometro dopo la barriera daziaria.

Questa sera, alle ore 11 1|2. la Regina del Portogallo lascia Torino e per la linea Novara-Pino va in Svizzera per la cura dei bagni.

I Principi Reali del Portogallo, Don Carlo e Don Alfonso, visitarono ieri la Reale Basilica di Soperga.

Vennero ricevuti dal comm. Giacinto Crodara-Visconte, direttore capo dell'Amministrazione della Real Casa (rappresentante il ministro Visone), e dal prefetto della Reale Basilica, comm. Pavarino, limosiniere del Re.

I Principi scesero innanzitutto nelle tombe Reali; ammirati i monumenti del Re Carlo Alberto e di Maria Adelaide, salirono sulla cupola per godere dell'incantevole panorama.

Visitato poscia l'interno della Basilica, e dopo un piccolo asciolvere, ripartivano accompagnati dal loro seguito, lasciando in tutti la più simpatica impressione.

Alle ore 2 pom. le LL. AA. RR. si recarono all'Arsenale per assistere alla fusione di un cannone.

— La Questura è riuscita a scoprire l'officina in cui si fabbricavano i pezzi da centesimi 50 di nuovo conio falsi.

Furono arrestati quattro falsificatori e sequestrate molte monete già battute, molti dischi di alpacca in fusione per l'argentatura ecc.

VENEZIA 26 — La Regina riceverà oggi in forma ufficiale le autorità.

Alcuni giornali continuano a dire che dopo il suo soggiorno a Venezia la Regina andrà a Cadore.

Quest'anno la Regina non andrà in Cadore, ma partendo da Venezia si recherà a Valdieri.

RIMINI — Nella parrocchia di Bordonchio, una donna ha partorito tre bambine, che per ora sono viventi e promettono di vivere.

Anche la mamma gode buona salute.

IESI — È morto carico d'anni e di meriti il conte Marcello Marcelli uno fra i più illustri patrioti e cospiratori ai tempi della tirannide.

Figlio della *Giovane Italia*, antico carbonaro, fu uno dei più attivi fattori dei movimenti politici delle Marche. Soldato di Roma nel 1849 egli facilitò ed aiutò la annessione del 1870.

La patria perde in lui uno dei suoi figli più fecondi, una delle reminiscenze più belle dei tempi del martirio.

ALL'ESTERO

ISPAGNA — Scrivono da Madrid allo *Standard* intorno ad una congiura repubblicana che sarebbe stata scoperta in Ispagna.

Alcuni giorni fa i fogli madrileni portarono delle indicazioni sopra una congiura militare che il maresciallo Quesada, comandante in capo dell'esercito di 20,000 uomini dislocato nella valle dell'Ebro, nella Navarra e nelle provincie basche, avrebbe scoperta e subito soffocata. Il maresciallo notò che da qualche tempo emissari rivoluzionari, eccitati da Ruiz Zorilla che vive in esilio in Francia, organizzavano degli intrighi, e subito dopo il Congresso degli estremi federalisti, nel maggio decorso, le autorità militari erano in guardia.

Il maresciallo Quesada ispezionò le guarnigioni al confine ed in Navarra. In Calasorra e Lograno, nella valle dell'Ebro, fece arrestare un capitano, quattro sotto ufficiali e nove sergenti, del reggimento fanteria Tabaya, e li mandò in fortezza, dove ora si istruisce contro di loro il processo da giudici militari per partecipazione ad una società segreta rivoluzionaria.

STATI UNITI — Si ha da Nuova York che il capitano Weeb, celebre nuotatore, il quale già attraversò la Manica a nuoto, avendo scommesso duemila sterline che discenderebbe a nuoto nelle cateratte del Niagara, ieri alle 4 pom. annegavasi esperimentando la sua forza nel temerario tentativo.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un'ora pom., onde deliberare sugli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno:

di secondo invito

Proposta di transazione coi terzi possessori di livelli già proprietà Rizzoni ipotecati a garanzia del Comune pel servizio di Depositeria.

Comunicazioni relative ad un alunno appartenente all'Amministrazione Comunale — Disposizioni relative.

di primo invito

Comunicazioni in ordine alle Scuole Tecniche e relativi provvedimenti.

Domanda del prof. Galdino Gardini per rimborso di spese da lui fatte pel Museo di Storia Naturale.

Il Sindaco pubblicava ieri il seguente manifesto:

Visti gli articoli 44, 45, 46, 52, 53, 54, 55, del Regolamento 6 Settembre 1874, per l'esecuzione delle Leggi sulla Sanità pubblica 20 Marzo 1865 e 22 Giugno 1874.

Visti gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 20, 22, 24, 25, 26, 32, 33, 34, del Regolamento d'Igiene pubblica 3 Aprile 1868.

Visti gli articoli 38, 79, 82, 83, 84, 85 del Regolamento di Polizia Municipale 20 Settembre 1869.

Determina:

1. I proprietari di case dovranno curare che le scale, anditi, corridoi, cortili, cessi esistenti nelle rispettive proprietà siano tenuti costantemente colla massima nettezza. I cessi saranno inoltre disinfettati con acidi solforici, con solfato di ferro, con vetriolo verde o meglio con acido fenico.

2. Verrà attivata rigorosissima vigilanza sulle derrate alimentari, sia che esse vengano dirette ai pubblici mercati, sia che smerciate nei privati negozi; a questo fine l'Ufficio Municipale di Sanità, assistito dagli Agenti di Polizia, procederà a frequenti visite, e le derrate che venissero riconosciute sofisticate in qualunque modo, insalubri o sospette saranno inesorabilmente distrutte, salvo il procedimento penale.

3. Le fosse destinate a deposito di letame, nei soli siti indicati dall'art. 10 del Regolamento d'igiene pubblica, dovranno essere costruite e mantenute nei modi prescritti dal disposto dell'articolo stesso.

4. I proprietari delle case, gl'inquilini delle quali facciano uso dell'acqua dei pozzi, dovranno procedere alla vuotatura e all'espurgo dei pozzi stessi, qualora le acque presentassero caratteri d'alterazione.

5. Una Commissione locale all'uopo nominata, procederà, assieme all'Ufficio Sanitario, a frequenti visite dei locali destinati a dormitori, quali p. e. le Locande od altre abitazioni nelle quali siavi molte persone agglomerate, e procederà contro coloro che trascurando le più elementari norme d'igiene, potrebbero essere causa di danno grave alla pubblica salute.

Ogni infrazione a queste disposizioni verrà dagli Agenti Comunali accertata a mezzo di contravvenzione nei modi e termini di legge.

Corte d'assisie. — Ieri continuò la discussione della causa contro Carbonetti Ettore, Casadei-Lucchesi Drusolinda e Casagrande Teresa accusati rispettivamente di furti qualificati e complicità.

Tutta l'udienza venne occupata nell'udizione dei testi, quindi la continuazione fu rimessa ad oggi.

Beneficenza. — Li signori Maria ed Enrico Mainardi nell'anniversario della morte del loro genitore hanno elargito anche all'ospedale di S. Anna lire cento.

E l'Amministrazione del Luogo Pio beneficato nel render pubblica tale elargizione esterna ai generosi offerenti la sua riconoscenza.

Promozione. — L'egregio giovane nostro concittadino Rizzoni avv. Cesare, da appena un anno entrato nella carriera giudiziaria, e inviato all'atto della prima nomina R. Pretore a Loreo dove rimase finora, con recente regio decreto è stato tramutato all'importantissimo mandamento di Adria. Questo tramutamento è una vera promozione; e noi ci congratuliamo sinceramente coll'egregio amico nostro, che in così breve tempo si è saputo acquistare la fiducia del governo.

Domanda e risposta. — Perchè nella Via delle Vecchie devono permanentemente esistere due mucchi d'immondizie?

Risposta — Perchè il carro della Polizia Municipale non passa che una volta alla settimana!!

Decessi. — Morte crudele rapiva ieri due egregi concittadini e nostri cari amici: il cav. dott. Giovanni Battista Nagliati ed Ernesto Vacchi; ed entrambi lasciano dietro a sè amaro rimpianto per le doti preclari che li rese da tutti amatissimi in vita.

Il primo fu Consigliere Comunale, Consigliere Provinciale e amministratore solertissimo del Luogo Pio Esposti e di altri istituti elemosinieri ed ospitalieri nella nostra città. Il secondo benchè giovanissimo erasi già segnalato per l'amore e lo zelo con cui disimpegnò le funzioni di segretario della nostra Società operaia e di vice-presidente della Palestra Ginnastica.

Altri dirà della vita e delle qualità dei poveri estinti. Noi registriamo con dolore cordiale la loro perdita e mandiamo alle desolate famiglie l'espressione del nostro profondo rammarico.

— La Presidenza della Società Operaia pubblica il seguente invito:

Ernesto Vacchi, l'attivissimo e benemerito Segretario del nostro Sodalizio, non è più!

Soci Operai!

Uniamoci tutti oggi nella residenza Sociale, alle ore 5 1/2 p., per rendergli l'ultimo tributo di affetto e di riconoscenza, accompagnandolo al Civico Cimitero.

Ladronaia. — Il diario della questura registra oggi tre furti.

Uno a Pontelagoscuro a danno del boaro Angelo Carletti al quale i ladri rubarono tanto polame per un valore di 35 lire. Altro a Marrara, di una tacchina di proprietà Luigi Orlandi. L'ultimo a Vigarano, di tanta uva per l'importo di L. 10 a danno di Carlo Maranini.

Châlet fuori Porta Reno. — Questa sera concerto orchestrale.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 Luglio 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Rizzoni Antonio, vedovo, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 78, ricoverato — Mantovani Giosuè, celibe, fu Paolo di Ferrara, d'anni 53, giornaliero — Zanella Giuseppina, nubile, di Isaia di Ferrara, di anni 19, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 1 c
Alt. med. mm. 760,82	» mass.ª 28°, 8 c
Al liv. del mare 762,80	» media 21°, 3 c
Umidità media: 53°, 1	Ven. dom. ENE; SSE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno

27 Luglio — Temp. minima 16° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Luglio ore 12 min. 9 sec. 35.

Ernesto Vacchi non è più! Dopo una lunga, pertinace, invincibile malattia di consunzione, cui non valsero a domare le più affettuose cure della famiglia e degli amici, e quelle assidue ed inefficaci dell'arte medica, egli doveva ieri soccombere nel fiore della virilità, in mezzo alla desolazione dei congiunti e degli amici numerosi ch'egli lascia inconsolabili a piangerlo su questa terra. Quante speranze recise in un punto, quanti vincoli infranti, quanto tesoro d'affetti in un istante distrutto.

Povero *Ernesto!* Tu buono, attivo, intelligente, onesto, avevi consacrata la tua vita al lavoro ed al benessere degli operai che avevano imparato ad amarti e a rispettarti, e la falce dell'implacabile Parca, recise d'un colpo tante speranze, tanta esuberanza di costante alacrità, lodevolmente spesa a vantaggio di tutti. I tuoi molti amici in mezzo ai quali con tanta gioia eri accolto, e che si a lungo trepidarono durante l'acerba malattia che ti segregava da loro, fulminati alla cruda per quanto attesa infausta novella, provarono una stretta al cuore, e sentirono come una parte di loro stessi strapparsi e sparire nella voragine della tomba, e ti piansero e ti piangeranno commossi, finchè siano sacri sulla terra il culto e la religione pei cari estinti.

Ma il rimpianto sincero di quanti ti conobbero e ti amarono non varrà a lenire l'immane cordoglio onde sono in preda i tuoi poveri congiunti e la mente si ritrae sbigottita, pensando all'immensità della sventura che li ha colpiti.

Possano le lagrime e i fiori che spargeranno sulla tua fossa i desolati amici, se non attenuare la grave jattura, cui l'avverso destino volle sottoporre, la superstite famiglia, attestare almeno quanta eredità di affetti lasciasti in noi tutti e quanto sarà vivo e perenne nell'anima nostra il ricordo doloroso, di averti per sempre perduto.

R. Ghirlanda

Ernesto Vacchi

Povero *Ernesto!* Morire a 33 anni — lasciare un padre ed un fratello che amavi tanto — una moglie e due angioletti di figli che erano il tuo tesoro — una famiglia di operai che tenevi come fratelli — distaccarti dai numerosi amici che ti avevano conquistati la lealtà tua, la tua franchezza!

Chi non ti ha amato tra coloro che ti hanno conosciuto?

Ernesto: tu ti dipartisti ieri da noi, salutato con onore.

La Palestra di Scherma e Ginnastica che ti aveva a Vice Presidente, la Società Operaia di cui eri Segretario, due famiglie, la tua e quella degli Zuffi, tutti gli amici ti piangono di pianto non mentito, del pianto che è premio a te e a conforto ad un tempo ad essi.

Affranto, consunto da lunga e penosa infermità l'amato nostro amico **ERNESTO VACCHI** cessava jeri di vivere, appena trentenne, lasciando nel più profondo dolore un affettuoso genitore, un diletto fratello, una saggia ed amorosa sposa, e due teneri figliuoli.

Ben a ragione disse un filosofo che allorquando il cuore umano è straziato da una forte angoscia la parola non basta al suo ufficio.

Noi ora ci troviamo precisamente in questo caso. — Non sappiamo e possiamo esternare come vorremmo il nostro cordoglio.

Sventurato **ERNESTO!** la inesorabile ferrea mano della morte ti ha trascinato nel sepolcro. — È proprio il caso di dire se la vita è un male perchè darcela, se è un bene perchè toglierceIa?

Se nella fossa in cui sarai rinchiuso il tuo corpo in breve tempo sarà distrutto, rimarrà sempre ciò che nè malvagità umana, nè voracità di tempo possono annientare, vale a dire la memoria delle stimabili tue doti di mente e di cuore essendoti ognora segnalato per perspicacia d'ingegno, cortesia e modestia di modi, sincerità di carattere, generosità d'animo.

La lagrimata e cara ricordanza che di te lasci ottimo **ERNESTO** sia in parte di conforto alla desolata tua famiglia.

A. Gallavotti - A. Isler
G. Legnani - R. Ravalli.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Parigi 25. — Il Consiglio municipale respinse con voti 50 contro 13 il progetto di un prestito di 220 milioni.

Parigi 26. — Vulpian smentisce l'avvelenamento di Chambord.

Suez 26. — Si calcolano a 125 milioni i lavori del secondo canale.

Londra 26. — Il *Times* crede che il governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto, e biasima questa misura.

Un telegramma da Hong-Kong dice Bouet avanzasi verso Sontay capitanando 3,300 uomini appoggiati da sette cannoniere.

New York 26. — Proveniente da Napoli è arrivato l'*Alesia* della compagnia Fabre.

Costantinopoli 26. — La quarantena per le provenienze dall'Egitto è elevata a 20 giorni.

Buenos Ayres 26. — La Camera respinse il progetto dell'insegnamento religioso.

Avvennero grandi innondazioni e vi sono danni.

Alessandria 26. — Ieri sono morti al Cairo 365, ad Alessandria 2, a Tantah 30, a Manuf 15, in diversi villaggi della provincia 167.

13 soldati inglesi sono morti.

L'epidemia accenna in generale a diminuzione.

Durban 26. — La morte di Cettivajo è confermata: fu ucciso insieme alle sue donne ed alla maggior parte dei suoi capi.

Tamatava 23. — I francesi hanno respinto nuovi attacchi degli Howas.

Cairo 26. — Il kedive ripartì per Alessandria.

Parigi 26. — Il governo dell'Annam proibì ai missionari cattolici di comunicare coll'estero.

Londra 26. — *Comuni* — Gladstone rispondendo a Ladouchere dice che non è competente a risolvere la questione se Lesseps possa senza l'autorizzazione dell'Egitto allargare il canale o scavarne un secondo nel terreno appartenente alla società. Gladstone accetta la discussione sulla mozione Northcote per lunedì.

Torino 26. — Stasera alle 11. 35 la Regina Maria Pia coi figli partirono per la Svizzera salutati alla stazione da Re Umberto, dalla principessa Clotilde, dai principi Amedeo, Carignano, dalle autorità e da una gran folla plaudente.

NORME

per comodo degli agricoltori che intendono servirsi dei Granai posti nel CANAPIFICIO FERRARESE per depositarvi generi

Pesatura per ogni carico	L. 0. 50
Facchinaggio e portatura per quintale	» 0. 14
Affitto per mese e per quintale	» 0. 05

Se la merce è depositata nella 1ª quindicina del mese sarà pagato mese intero, se nella 2ª la metà. In seguito ogni mese cominciato si considererà come intero.

Occorendo spese di palleggiatura od altro sarà avvisato il proprietario o l'incaricato mediante lettera.

Alla fine di ogni trimestre l'Amministrazione regolerà il conto col Depositante.

Ad ogni sortita di merce il Depositante pagherà la somma proporzionata alle spese incontrate dall'Amministrazione.

Dovrà il Depositante tenere i monti delle merci ad un'altezza non minore di cm. 80 e non maggiore di m. 1.

Nessuno potrà servirsi di persone non addette allo Stabilimento per facchinaggio e per tutte le operazioni riguardanti l'interno del Granaio.

Entro il mese di Giugno dovrà il Depositante dichiarare quanto tempo lo spazio occupato dalla sua merce deve rimanere a sua disposizione, la cui durata non potrà essere minore di mesi 3.

Il Depositante non credendo di servirsi della pesa dello Stabilimento, potrà far eseguire l'operazione da un pubblico pesatore pagandone il relativo importo.

L'Amministrazione si rende garante del peso consegnato meno il calo naturale e le alterazioni che potessero risultare sul genere immagazzinato quando il Depositante già avvisato non risponda o non mandi persona incaricata ...

(Stabilimento Tipografico Bresciani)